

→ **Lo sciopero generale** unitario è stato imponente. Con i sindacati anche gli industriali

→ **Enzo Costa (Cgil):** «Da tre anni la Regione è lontana dai problemi delle persone»

# Sessantamila sardi in piazza Tutti contro Cappellacci

Almeno sessantamila lavoratori hanno invaso il centro di Cagliari per lo sciopero generale unitario. Ha aderito anche Confindustria. Tutti assieme per contestare la giunta Cappellacci e per un Piano di rinascita.

**VALERIO RASPELLI**

economia@unita.it

Le stime più ottimistiche parlavano di 40mila. E invece sono state almeno 60mila le persone che hanno invaso le strade di Cagliari per lo sciopero generale dell'intera Sardegna. Un corteo lungo e colorato da piazza Giovanni XXIII fino a piazza Yenne, contro Cappellacci e la giunta regionale e per chiedere un Piano di rinascita per l'isola.

Tantissimi lavoratori, fra cui spiccavano quelli dell'Alcoa di Portovesme, della Vinyls di Porto Torres, i marittimmi della Enermar, i rappresentanti del Silp-polizia, i lavoratori dei Centri servizi per il lavoro, gli ex Lla e anche quelli della Croce Rossa, che denunciano i tagli della riorganizzazione nazionale, i ricercatori, gli operatori socio sanitari, i rappresentanti del parco Geominerario. Ma anche pensionati e perfino l'adesione della Confindustria.

**«CON CAPPELLACCI NIENTE CRESCITA»**

«Una manifestazione che non ha precedenti anche rispetto a quelle degli scorsi anni - commenta il segretario della Cisl, Mario Medda - È un segnale forte ai governi nazionale e regionale per cercare di garantire all'isola un cambiamento nelle politiche di sviluppo e di lavoro: o si cambia o chi governa ne tragga le debite conseguenze e lasci spazio». La Regione, aggiunge il leader della Cgil Enzo Costa, «è molto lontana dai problemi dei sardi, vive una vita di palazzo e porta avanti politiche a spot che non risolvono i problemi, men-



Un momento della manifestazione unitaria dei sindacati ieri a Cagliari

tre occorre mettere in prima linea i bisogni dei cittadini come stiamo facendo noi oggi. Questa finanziaria regionale fa schifo - ha attaccato Costa, riferendosi alla manovra da 6,8 miliardi di euro approvata giovedì sera dalla Giunta regionale. «Non siamo più capaci politicamente di rivendicare quello che ci spetta. Si tagliano lavoro e cultura, come può crescere quest'isola?», ha detto ancora. «Questa giunta - ha continuato Costa - ha cancellato la parola lavoro dal vocabolario della politica. E anche il nuovo governo nazionale deve sentire la Sardegna e ricordare che esistono aree forti e deboli in questo Paese. Sono stufo di un presidente della Regione occupato più che altro a consolidare il suo consenso. Per due anni e mezzo - ha detto Costa - abbi-

mo chiesto a Cappellacci di mettersi alla guida della mobilitazione sulle entrate, in base ad un accordo valido, ma che la sua Giunta incapace non è stata in grado di far valere».

Per Francesca Ticca, segretaria della Uil, occorre trovare soluzio-

loro rabbia. Non funzionano più le manovre finanziarie che privilegiano pochi, sono imbrogli. Abbiamo necessità di una classe politica all'altezza, i sardi non sono mazze da golf, hanno bisogno di lavoro, infrastrutture, sviluppo», ha concluso.

**Le forze sociali**

**«Siamo stufo di un presidente occupato solo da se stesso»**

ni «fuori dagli schemi attuali, politiche concrete che riguardano il lavoro e non chiacchiere e ammortizzatori sociali. Il popolo dice basta. In caso contrario ognuno tragga le sue conclusioni. Noi siamo i sardi che vogliono urlare tutta la

**SUL PALCO ANCHE I GIORNALISTI**

Hanno preso poi la parola dal palco anche i rappresentanti della Federazione nazionale della stampa, Franco Siddi, e dell'Assostampa sarda, Francesco Birocchi. «Problemi della Sardegna sempre in secondo piano nei media, controllati da una persona», ha detto Birocchi, mentre Siddi ha sottolineato la difficoltà del mondo dell'informazione nazionale, «controllata dai giornali delle banche». ♦